

Le vere ragioni economiche del buonismo della Bonino

I Radicali pagati per aprire le porte all'immigrazione

ALESSANDRO GIULI

Che Emma Bonino non fosse esattamente una sostenitrice degli interessi nazionali italiani era lecito sospettarlo da tempo. Che invece fosse un'agente d'influenza (metafora) al servizio di un potentato globalista riconducibile a George Soros lo scrivevamo in pochi. Adesso è diventata una verità corrente, dacché i 200 mila dollari di finanziamenti ricevuti dal finanziere speculatore, (...)

segue → a pagina 8



E il problema sarebbe la Lega "filo-russa"?

I Radicali pagati per aprire le porte all'immigrazione

Il micro-partito della Bonino riceve 300 mila euro da Soros
Obiettivo della donazione: «Cambiare le leggi sui migranti»

segue dalla prima

ALESSANDRO GIULI

(...) già denunciati nella primavera scorsa, sono diventati quasi 300 mila e il partito pulviscolare +Europa ha finalmente ammesso con orgoglio di aver intascato un bel gruzzolo dalla Open Society di Soros nell'anno 2017 con l'obiettivo ufficiale di «promuovere un'ampia riforma delle leggi italiane sull'immigrazione attraverso iniziative che puntino a fornire aiuto agli immigrati e avanzare il loro benessere sociale».

Considerando che alle ultime elezioni politiche, il 4 marzo 2018, +Europa ha raccolto per la Camera dei deputati la bellezza di 836.837 preferenze, possiamo valutare in

circa 35 centesimi il valore di ciascun voto: dieci centesimi in più di un'azione del Gruppo Gedi Spa che edita fra l'altro *Repubblica*, *L'Espresso* e *la Stampa*. A dimostrazione che la Bonino non si conta ma si pesa - e chi non lo sapeva... - in un ideale listino di Borsa nel quale hanno eletto domicilio i buoni della Terra, i romantici delle frontiere spalancate, gli immigrazionisti senza se e senza ma. Ovviamente, come dicono i Radicali+europei, «la nostra è stata un'operazione alla luce del sole, è tutto rendicontato» e ci mancherebbe altro.

«ALLA LUCE DEL SOLE»

Il punto davvero interessante è che nessuno di noi sembra tenuto,

o men che mai autorizzato, a protestare se Bonino e soci si comportano come la filiale di una multinazionale apolide la cui ragione sociale sta nel contrastare apertamente le convinzioni della maggioranza degli italiani in materia di sicurezza e immigrazione. E al contempo tutti siamo quotidianamente circondati dall'eco sguaiata di una condanna in contumacia nei confronti della Lega per una presuntissima (al momento) ricerca di finanziamenti stranieri che sarebbe culminata nella trattativa con i petrolieri russi di Rosneft. Certo, in quest'ultima circostanza volteggia lo spettro di una tangente che, se dimostrata, costituirebbe un grave reato e, nel caso in cui Matteo Salvini ne fosse stato a conoscenza, pro-

